

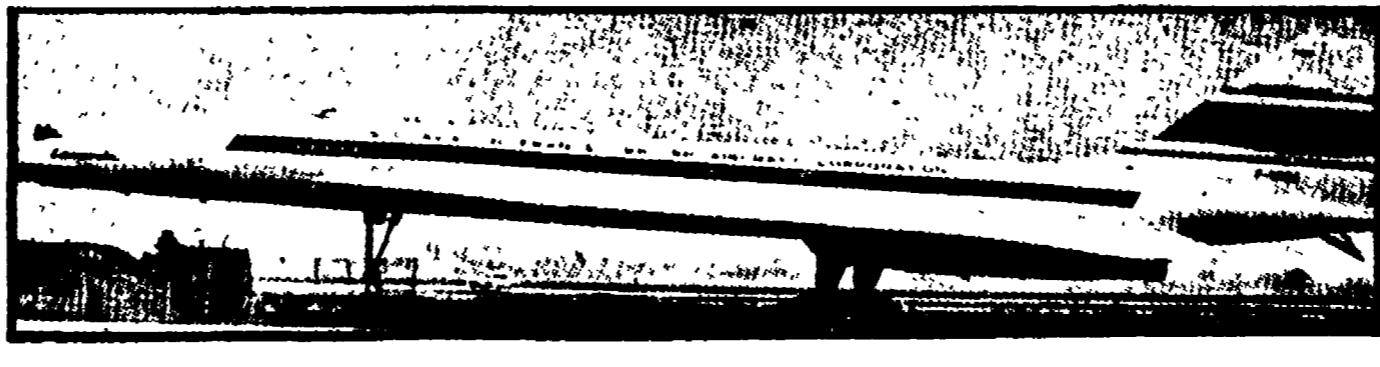
Sta bene mangia legge e scherza l'uomo dal cuore giovane



A pagina 5

CONCORDE

Il supersonico per passeggeri è pronto a decollare A pagina 3



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il compagno Longo tra gli operai della Liguria

Il compagno Luigi Longo si è incontrato ieri a Savona con gli operai della Serravalle Basevi e con numerosi altri lavoratori del centro ligure. L'incontro si è svolto in un clima di particolare calore e entusiasmo. Oggi Longo sarà a Genova dove parlerà al teatro Margherita nel corso di una manifestazione organizzata dal PCI sul tema del lavoro, della pace e delle riforme. (A pag. 2)

Precario accordo fra DC, PRI e PSU per il Campidoglio

Precario accordo a Roma fra i tre partiti del centro sinistra dopo le dimissioni di Peirucci. Alle 16.30 la Federazione del PSU diramava il testo di un documento votato dall'Esecutivo che suona di rottura nei confronti della DC; alle 18.30 veniva diramata la notizia dell'accordo che la delegazione socialista aveva accettato ignorando le decisioni dell'Esecutivo. Peirucci entrerà in Giunta come assessore al bilancio. (A pag. 6)

Per respingere la richiesta comunista di un aumento delle pensioni INPS

Il governo chiede la fiducia contro i pensionati

Gravi decisioni del «direttorio nucleare» della NATO riunito a Bruxelles

NUOVA CORSA AL RIARMO SOLLECITATA DAGLI USA

Tenersi la NATO?

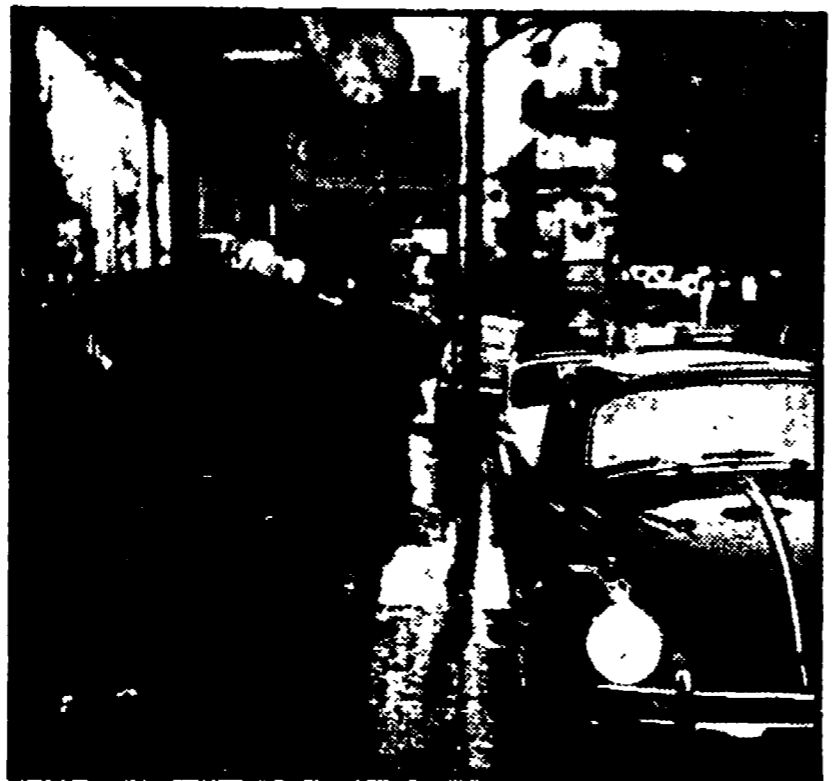
PEGGIO non poteva cominciare. Tra il «piano Harmel» che si è liquefatto, Brosio che torna ad agitare lo spauracchio delle armi sovietiche e Rusk che vorrebbe rispolverare la CED, questa sessione ministeriale della NATO rischia di far resuscitare, almeno a giudicare dalle prime battute, una atmosfera che pareva sepolta con la fine della guerra fredda. Dal «piano Harmel» alcuni paesi atlantici si attendevano molto sul terreno di una autonomia dagli Stati Uniti. Ma non se ne è fatto niente. In quanto a Brosio, l'ex diplomatico italiano non passerà certo nella storia della NATO come un uomo dell'Europa.

Decisa la creazione di una nuova forza di ventiquattro divisioni in Europa e di una flotta multinazionale nell'Atlantico - Approvata la strategia della «risposta elastica»

BRUXELLES. 12. Si è riunito oggi nella sede della NATO - a porte chiuse - il cosiddetto «direttorio nucleare» della organizzazione, formato dai ministri della Difesa di dodici paesi membri del trattato atlantico: USA, Gran Bretagna, Canada, RFT, Italia, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Turchia, Grecia, Portogallo. Mancano la Francia, che è uscita dalla NATO, l'Islanda e il Lussemburgo perché non direttamente interessati ai problemi militari. Gli Stati Uniti sono rappresentati dal vice ministro della Difesa Paul Nitze. I ministri, si è appreso in

serata, hanno approvato una nuova strategia atlantica, fondata sul principio della «risposta elastica e graduata» e non più sul principio della «rappresaglia massiccia» formulata ai tempi della guerra fredda da Foster Dulles. I ministri non hanno approvato solo dei principi strategici, ma hanno anche adottato misure gravi che confermano la nuova corsa al riarmo imposta dagli Stati Uniti alla NATO. Una di queste decisioni prevede la costituzione di ben 24 divisioni da combattimento che dovranno formare il nucleo centrale delle forze militari dell'Europa occidentale. Un'altra decisione stabilisce la creazione di una forza navale permanente nell'Atlantico. Quest'ultima - stando alle prime informazioni uscite dalla riunione dei ministri - dovrà essere composta da almeno sei cacciatorpediniere e dovrebbe entrare in servizio l'11 gennaio prossimo. Sarà una flotta multinazionale, le cui unità saranno fornite da diversi Paesi atlantici. La sua funzione: «bilanciare» la presenza di navi sovietiche nell'Atlantico. Infatti essa «pattuglierà» in permanenza la fascia dell'Atlantico che va dalla Manica alla baia di Hudson. Di più: il cacciatorpediniere americano sarà dotato di ordigni nucleari.

Così Napoli alle 11,30



NAPOLI - Ieri la notte a Napoli è cominciata a mezzogiorno. Mentre imperversava un furioso temporale sulla città sono calate nebbie e tenebre: l'insolito fenomeno è stato originato - ha dichiarato il prof. Casertano dell'Osservatorio Vesuviano - da un banco di nubi accompagnate da forte abbassamento della pressione atmosferica. A PAGINA 11

COSA HA DETTO Brosio a Bruxelles? Egli ha parlato soltanto di armi sovietiche e di bilanci militari sovietici. Non una parola - una sola - sulle armi americane e sui relativi bilanci. Meno che mai il signor Brosio ha avuto parole non diciamo di rimprovero ma almeno di inquietudine per la guerra americana nel Vietnam nonostante egli sappia benissimo che questo è uno dei motivi centrali delle difficoltà della alleanza. Ma il segretario generale della NATO è andato anche più in là. Ha espresso oscuri timori per quella che egli ha chiamato la «crescente presenza sovietica nel Mediterraneo». Per puro scrupolo di cronisti siamo andati a rileggere i testi dei suoi discorsi precedenti. Mai una parola, mai un accenno alla presenza americana in questo mare. Neppure quando un ammiraglio, naturalmente americano, troppo chiacchierone, e cioè che pensava ad alta voce, disse che i compiti della flotta a sua disposizione, la Sesta, prevedevano un intervento in qualsiasi momento e in qualsiasi paese del Mediterraneo. Quelle dichiarazioni furono deplorate, seppure blandamente, dal ministro degli Esteri italiano. Il signor Brosio, invece, le considerò, evidentemente, normali. Per lui, gli ammiragli americani possono dire - e fare - quello che vogliono. Ma se navi sovietiche solcano il Mediterraneo è il finimondo. Brosio arriva addirittura alla conclusione che l'Europa intera è minacciata. Il che offre al signor Rusk il destro per riproporre, oltre a una nuova edizione della CED, una nuovissima edizione di flotta multinazionale atlantica. Con quale risultato sulla conclamata volontà di distendere i rapporti con l'URSS è facile immaginare.

PER FORTUNA né Brosio né Rusk sembrano trovare, questa volta, interlocutori disposti a tutto. Da Bruxelles filtrano infatti notizie di malessere, di diffidenze reciproche, di impasse. Speriamo che sia vero. Speriamo, cioè, che alla realtà attuale - caratterizzata da un bisogno effettivo dell'Europa occidentale di liberarsi dalla pesante tutela americana - corrisponda una effettiva volontà politica da parte dei governi europei membri della alleanza. Non c'è molto tempo. La NATO è oggi arrivata ad un punto in cui o si cominciano a smantellare, o almeno a congelare certi processi automatici, oppure sarà presa nel gorgo di una nuova corsa agli armamenti che nessuno potrà più arrestare. Qualcuno dice - di fronte a sintomi evidenti di crisi della vecchia coesione - «teniamoci la NATO com'è». E' un assurdo. La NATO non può rimanere com'è. O si apre un nuovo capitolo nei rapporti con l'est - e ciò presuppone una precisa volontà di porre mano a profonde modifiche nella sua attuale struttura militare integrata - oppure la trappola americana si stringerà ancora di più attorno all'Europa occidentale, con il pericolo di annullare ogni effetto della politica di ricerca di accordi con l'est perseguita, sia pure timidamente, in questi anni. Non siamo solo noi a dirlo. Tutta l'Europa avverte oggi con grande acutezza il bisogno di invertire il processo che ha portato alla formazione dei blocchi militari. Ciò è constatabile all'ovest come all'est. Guai a non cogliere questo momento, a non avere volontà e immaginazione sufficienti per cambiare il corso delle cose. Ce ne potremmo pentire e forse a scadenza non lunga.

Alberto Jacoviello

Con il mutismo ufficiale si tenta di mascherare gravi responsabilità politiche

La DC nel complotto dell'estate '64

OGGI

igiene reale

MOLTI giornali hanno dato notizia di una intervista concessa al settimanale Il Borghese dall'ex re Umberto di Savoia e noi, che siamo corsi a leggerla, vi abbiamo trovato alcune parole che ci hanno favorevolmente impressionato. Dice a un certo punto l'ex re parlando di suo figlio: «Anche il ragazzo, però, ha motivi di giustificazione. Intanto è stato operato al polmone, gli hanno tolto mezzo polmone in seguito a una immersione subacquea. Anche lui si è sentito da quel giorno da meno degli altri giovani. Di qui le sue corse in macchina...». Ora a noi è accaduto spesso di essere soprasaturati, in auto, da piloti frenetici, e qualche vol-

ta abbiamo visto ardimentosi cavalieri esibirsi nei concorsi ippici e agli giovanotti fare prodezze sui campi di tennis. Si trattava, lo comprendiamo ora, di convalescenti che, praticando piacevoli e corroboranti sport, cercavano di riacquistare l'antica salute e, insieme, la sicurezza di non essere «da meno degli altri giovani». Espedienti terapeutici semplici e felici, a cui, deplorabilmente, non pensano mai di ricorrere le molte decine di migliaia di lavoratori che ogni anno, come sapete, subiscono infortuni sul lavoro o vi contraggono malattie. Appena usciti dall'ospedale, essendo ancora convalescenti e smarriti, costoro si affrettano a rientrare

in fabbrica o a tornare in cantiere, con la scusa, palesemente frolla, che hanno bisogno di mangiare. Male. Siamo di fronte a una precipitazione sconsigliata e antigiene. Perché non vanno, invece, a fare delle belle corse in automobile, come ha fatto il giovane Savoia che ora, infatti, sta benissimo e ha ritrovato una preziosa fiducia in se stesso e nella vita? Le macchine veloci ci sono, le autostrade non mancano. Se è poi una questione di soldi, abbiamo da noi il ministro Colombo, che, costretto a darci cento lire la mattina, ce ne prende duecento il pomeriggio. E' un padre. Fortebraccio



Non è una immagine di propaganda, o retorica: O Ci Min, fotografato accanto ad una postazione contraerea che difende Hanoi, rappresenta veramente l'immagine di tutto un popolo - dai suoi più alti dirigenti al più umile combattente - che lotta per difendere la propria libertà e liberarsi dall'aggressore.

A questa eroica lotta, «l'Unità» di domenica prossima, 17 dicembre, dedicherà un supplemento speciale. Testimonianze, documenti, fotografie da Hanoi e dal fronte

Venerdì l'Italia si ferma

Anche il Consiglio nazionale delle ACLI esorta i lavoratori a rispondere uniti all'appello delle confederazioni - Adesioni dell'UDI

Lo sciopero generale di quattro ore indetto da CGIL, CISL e UIL per venerdì mattina è stato confermato. Il tentativo di collegare lo sciopero di altri 30 miliardi nel bilancio del Lavoro, deciso ieri al Senato, con la soluzione della vertenza aperta dalle confederazioni sindacali è infatti del tutto artificioso e propagandistico: di ben più ampia mole sono i problemi di riforma che i sindacati pongono al centro dello sciopero.

Una messa a punto in proposito è stata diramata ieri dall'agenzia di stampa della CGIL nella quale si afferma tra l'altro, a proposito della convocazione delle organizzazioni sindacali da parte di Bosco, che essa non introduce nella situazione nessun elemento nuovo o comunque tale da mutare in qualche modo i termini della questione.

Anche il Comitato nazionale dell'Unione Donne Italiane, nel richiedere che «venga eliminata il sistema previdenziale ogni forma di discriminazione ai danni delle donne, proclama la piena solidarietà dell'UDI con lo sciopero del 15. (A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE)

Protesta dei parlamentari comunisti per il silenzio della RAI-TV - Interrogazione dei deputati del PSU e dei senatori del PSIUP - La Cdl di Milano: «Siano puniti i responsabili!»

Abbiamo mostrato ieri a quale stadio di preparazione fosse giunto il complotto dell'estate '64. Due generali ci avevano già parlato diffusamente, nel corso del processo di Roma, delle «liste nere» e del meccanismo attraverso il quale si sarebbe dovuto giungere agli arresti; il nostro giornale ha completato il quadro, rivelando con una complessa organizzazione i mille arresti (o duemila, come scrive Il Popolo) avrebbero dovuto essere trasferiti in aereo o via mare nell'Isola dell'Asinara o a Castiadas, in Sardegna.

Nonostante la consegna del silenzio imposta da Palazzo Chigi (ma fino a quando potrà durare?), ciò che abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni di ieri ha lasciato il segno negli ambienti politici. E i fatti di questi giorni, al di là di certe argomentazioni di copertura, hanno provocato anche un moto di preoccupazione all'interno della stessa maggioranza. Ciò nonostante, la RAI-TV

Domani alle 16,30 la riunione del CC

La convocazione del CC del PCI è anticipata alle ore 16,30 di domani 14 dicembre per discutere gli sviluppi del movimento unitario nella prospettiva della campagna elettorale della prossima primavera.

Colombo per evitare lo scacco già subito sulle pensioni di guerra costringe tutti i senatori della DC e del PSU a negare i fondi necessari

Il governo ha posto ieri la questione di fiducia al Senato per impedire un aumento delle pensioni dell'INPS. I comunisti hanno proposto uno stanziamento di 200 miliardi sul bilancio statale del 1968. Per evitare un voto a scrutinio segreto e una sconfitta simile a quella subita giovedì scorso sulle pensioni di guerra, il ministro Colombo è stato costretto a ricorrere alla fiducia. La maggioranza governativa, stando per appello nominale, ha così rigettato lo stanziamento di 200 miliardi. A favore hanno votato solo i comunisti e i socialisti di unità proletaria. Liberali e missini si sono astenuti, presentandosi in questa occasione come forza di copertura del governo. La proposta del PCI è stata illustrata da il compagno BRAMBILLA. L'obbligo di aumentare le pensioni deriva dalla legge del 1965 e dagli stessi impegni programmatici del governo. Lo stanziamento da noi proposto - ha detto Brambilla - è lontano dal soddisfare le esigenze dei lavoratori. Ma potrà essere poi integrato con le maggiori entrate statali previste per il 1968. Respingere la nostra proposta significa vanificare gli stessi impegni del governo, rinviare sine die la riforma previdenziale, per la quale i lavoratori scendono in lotta. Il ministro Colombo ha detto però non allo stanziamento, sostenendo che - se approvato - avrebbe turbato l'equilibrio del bilancio.

Sono state invece approvate una serie di modifiche al bilancio, in conseguenza della spesa di 75 miliardi stanziata giovedì scorso per i pensionati di guerra e gli ex combattenti. La maggioranza ha iscritto in bilancio un aumento di 165 miliardi delle entrate, somma che dovrebbe corrispondere al gettito annuo della imposta addizionale pro-allevatori, prorogata con un decreto governativo. Questo entrate dovrebbe essere così utilizzate: 75 miliardi per gli ex combattenti e i pensionati di guerra e le zone alluvionate, 81 miliardi per l'aumento delle pensioni dell'INPS. Il governo inizialmente non intendeva specificare queste voci di spesa, ma visto l'orientamento contrario della stessa maggioranza della commissione finanze ha cambiato parere per evitare un altro scacco. Il compagno BERTO LI ha ribadito l'opposizione del PCI alla proroga dell'imposta addizionale, confutando le affermazioni di Colombo, secondo il quale la nuova spesa di 75 miliardi poteva turbare l'equilibrio del bilancio e addirittura l'equilibrio economico. Si è poi passati al voto definitivo sul bilancio che è stato approvato a maggioranza. Il voto contrario del PCI è stato motivato dal compagno LUIGI PIRASTU. Noi votiamo contro questo bilancio - ha detto Pirastu - perché riflette la politica dei redditi voluta dal governo e ispirata a precisi interessi di classe. Ma sottolineiamo come un rilevante successo democratico il fatto che per la prima volta il governo abbia dovuto subire una modifica - lo stanziamento per i pensionati di guerra - al suo progetto di bilancio. Il Parlamento ha così riaffermato nei fatti il suo potere sovrano, rigettando la concessione autoritaria che vuole il governo arbitro della gestione finanziaria dello Stato. Tanto più significativo è questo successo perché è lo sbocco parlamentare delle lotte dei lavoratori in corso nel Paese. Stamane il Senato prosegue il dibattito sulla legge ospedaliera, iniziato ieri mattina. f. i.

(Segue in ultima pagina)